



Venerdì 12 giugno 1998

18 l'Unità

LO SPORT



DALL'INVIATO

PARIGI. Che la Francia salvi il Mondiale. Tocca ai Bleus, solo loro possono farcela. Altrimenti il Mondiale si innamorerà del Marocco, o magari della Tunisia o della Nigeria, ma non sarà la stessa cosa. Francia '98 decolla se oggi Zidane & soci faranno polpette del Sudafrica. I giornali francesi sono rimasti delusi dalla partita inaugurale tra Brasile e Scozia e ora aspettano i ragazzi di casa. Solo loro possono svegliare gli entusiasmi di un paese che, bene o male, ha nel nazionalismo uno dei propri valori «forti», politicamente e culturalmente.

Già, ma la Francia può farcela? La domanda è «culturale» almeno quanto tecnica. E la risposta tecnica è la più facile: la Francia può farcela se risolve il problema del gol. Ha ottimi difensori (Thuram, Desailly, l'eterno Blanc, Candela, Lizarazu...) e un centrocampo da sogno che può mettere assieme la classe di Zidane, la concretezza e l'esperienza di Deschamps, l'estro di Djorkaëff. Mancano gli attaccanti. Aimé Jacquet, allenatore amato dai francesi quasi quanto Zagallo dai brasiliani (cioè pochissimo), e per di più con molto meno trasporto (perché una cosa è l'odio, altra, forse peggiore, l'indifferenza) non è riuscito in quattro anni a trovare uno straccio di centravanti. Molti gli rimproverano di non aver chiamato Anelka, neocampione d'Inghilterra con l'Arsenal francofono di Wenger, ma nemmeno lui avrebbe risolto il problema. Oggi, per l'esordio, il dilemma è fra Guivarc'h (Auxerre, capocannoniere del campionato francese) e Trezeguet (ventenne del Monaco). È favorito il primo, più anziano, che però ha giocato e segnato poco in nazionale; Trezeguet è più talentuoso, ma è molto giovane, anche se in carriera ha già segnato gol «pesanti» come quello che ha eliminato il Manchester United in Coppa dei Campioni.

La sensazione è che partirà titolare Guivarc'h, con l'incarico di fare da apripista per i piedi di Zidane e Djorkaëff; ma Trezeguet prima o poi troverà posto, e se segnerà la Francia tutta lo farà titolare a furor di popolo. Ieri, i due attaccanti hanno ampiamente disquisito sulla difficoltà francese in zona gol, e la sensazione è che Trezeguet abbia marciato un punto a proprio favore. Guivarc'h si è lamentato: «Io i gol in campionato li faccio, qui è il modulo che mi costringe a muovermi molto e ad avere poche occasioni da gol. Se i palloni non arrivano, nessun attaccante segna». Trezeguet ha risposto: «Il bravo at-



E per colpa di Ronaldo mi sono perso il Louvre

ROMUALDO

scorza da guerriero, al Louvre (volevo vedere la Nike di Samotracia, che è pur sempre un nostro sponsor). Niente di tutto ciò. La mattina, cambiamento di programma: Ronaldo ha voluto andare a Bordeaux per Italia-Cile. E sentite che scusa si è inventato: gli mancava Zamorano! Fosse almeno gay, il mio gemellino, ma vi assicuro che non lo è! Non mi ha dato spiegazioni. Zico mi ha poi spiegato che sarebbe in corso un tentativo per far diventare Zamorano brasiliano

nel giro di pochissimi giorni: lo ribattezziamo Zamorinho, e Ronaldinho avrebbe finalmente una spalla all'altezza, un bel gregario da mandare avanti a prendere botte in mezzo all'area. Io, che ne capisco più di Zico e Zagallo messi assieme, ho un'altra tesi: Ronaldo voleva tenersi buono Ivan per esser sicuro che gli dia il numero 9 nell'Inter. Non vuole più saperne del 10, e per un ottimo motivo: la Nike vuole che abbia il 9 dovunque, nel Brasile come a Milano, e io, che

prendo il 50%, mi adegua. Tutto ciò andrebbe benissimo, se non fosse che: primo, Ronaldo è tornato da Bordeaux in serata con la febbre a 40. Pioveva, faceva un freddo cane, e adesso dovrà prendere chili di antibiotici e risulterà positivo all'antidoping. Secondo, a Eurodisney ci sono dovuti andare io: una rottura! A me, di Paperinho e Topolino, non me ne frega nulla, sono un intellettuale. Spero solo che lo sponsor - la Nike di Samotracia, appunto - non sia offeso.



Una lettera di Mandela prima dell'esordio. Ecco i «Bafana Bafana» Sono gli ambasciatori del nuovo Sudafrica

DALL'INVIATO

BORDEAUX. Una lettera non allunga la vita, ma può migliorarla, soprattutto quando è scritta da Nelson Mandela. I giocatori del Sudafrica hanno ricevuto il messaggio del presidente alla vigilia del mondiale, il primo in assoluto per la rinata nazionale dei «Bafana Bafana»: poche parole, ma di quelle giuste, che scaldano il cuore. Mandela ha un effetto doping, e dicono, porta anche fortuna. Nella Coppa d'Africa del gennaio 1996 i saluti personali alla squadra dai quarti in poi si rivelarono beneauguranti.

La sua apparizione, il giorno della finale con la Tunisia (2-0), fece rabbrivire anche il cemento dello stadio nazionale di Johannesburg. Pochi anni prima marciava in galera, 28 anni di prigione perché lottava per i diritti umani: quasi ottantenne, finalmente libero e con la giovane compagnia che lo teneva per mano, Mandela fu il più tifoso tra i tifosi.

Mandela vuol bene al calcio perché il calcio, in Sudafrica, ha l'anima rivoluzionaria. Il rugby è il simbolo dell'apartheid (pochissimi neri tra i praticanti, l'unico che ha fatto fortuna è Chester Williams), il tennis quello dell'indifferenza (molti giocatori si sono rifatti una verginità prendendo altre nazionalità), la boxe quello della violenza bianca. Il calcio, invece, è il sole dei sobborghi, delle township, di quella mega bidonville che è Soweto, dove la droga uccide, l'Aids consuma e l'alcol brucia. Se è vero che il calcio è lo specchio della civiltà contemporanea, il vecchio football, in Sudafrica, riflette l'immagine di un paese che sta disperatamente lottando contro il tempo per portare a termine il processo d'integrazione prima che esca di scena Mandela. Finché c'è lui, il Sudafrica camminerà verso il futuro. In campo, stasera a Parigi contro la Francia, il Sudafrica fa giocare anche la sua storia. Appena 6 anni fa, il 7 luglio 1992, i «Bafana Bafana» («ragazzi ragazzi» disputavano la loro prima partita ufficiale dopo decenni di isolamento. Quel giorno, a Durban, i sudafricani batterono 1-0 il Camerun. Molta acqua è passata sotto i

ponti d'allora. I «Bafana Bafana» hanno vinto il titolo continentale nel 1996, hanno fallito il bis pochi mesi fa (battuti 2-0 in finale dall'Egitto), hanno esportato i migliori giocatori in Europa e America del Nord. Hanno perso strada facendo l'allenatore, Clive Barker, un bianco dall'anima nera, che sognava la Coppa del Mondo, vittima dei giochi sporchi della Federazione. Si è dimesso. Ora, al suo posto, c'è Philippe Troussier, un francese.

Non è facile gestire la nazionale sudafricana: quattordici giocatori su ventidue frequentano i campionati stranieri (nove in tutto). La meta preferita è la Turchia (4 giocatori, tra i quali il vecchio pirata Moshoeu), poi ci sono Inghilterra e Olanda (2). Ad Amsterdam, nell'Ajax, fa mirabile il giovane talento Benedict Mc Carthy, 20 anni. Nella lista dei 22 (dove ieri è stato sostituito per infortunio il portiere Arendse, al suo posto Paul Evans) c'è anche un centravanti che sta recitando bene in Italia, Phil Masinga, 29 anni e il giro del mondo del pallone tra Inghilterra (Leeds), Svizzera (San Gallo) e, appunto, Italia, dove dopo una stagione nella Salernitana è passato al Bari nel 1997 ed è stato determinante per la sopravvivenza in A della squadra pugliese.

Il futuro però è Mc Carthy, che ha la storia giusta per scrivere un bel romanzo. Miseria nera, bidonville, qualche guaio con la legge a 14 anni, poi, all'improvviso, l'apparizione mistica del calcio. «Benni» ha fatto furore ai mondiali giovanili di Malaysia del 1997, è stato capocannoniere dell'ultima Coppa d'Africa: il mondiale può consacrarlo. Troussier, che ha scelto per il Sudafrica il modulo 3-5-2, è realista: «La partita con la Francia ha un alto valore simbolico. Il paese dei diritti dell'uomo contro un paese che ha lottato un secolo per ottenere la democrazia. Sono francese, ma ho fatto fortuna in Africa, è come se avessi due anime. Il secondo turno è il nostro grande obiettivo. Il vero nemico non sono gli avversari, ma il mondiale: un mese di stress è devastante».

Stefano Boldrin

Padroni di casa tra i favoriti ma con tanti dubbi. Stasera il debutto con l'esordiente Sudafrica

La Francia in campo per battere gli scettici

taccante si adegua al modulo, non viceversa. Ho segnato in Finlandia, nell'ultima amichevole, e mi sento pronto a farlo ancora. Sono troppo giovane per il Mondiale? Prima di andare a Manchester tutti dicevano che ero un bimbo. Poi ho segnato e il giorno dopo ero un genio...». Fra queste dichiarazioni, quale avrà maggiormente gradito monsieur Jacquet?

Intanto, il volto di Zidane è ovunque, sulle copertine di tutte le riviste, persino sul bollettino delle ferrovie distribuito ai viaggiatori su tutti i treni Tgv. Youri Djorkaëff è in lista d'attesa: non ha nemmeno il posto garantito al 100 per 100. Nei loro due nomi si racchiude il problema «culturale» di cui sopra. Zidane è un algerino cresciuto a Marsiglia, e si dichiara «emozionatissimo» di giocare nella sua città che ha lasciato a 16 anni. Youri, il numero 6 dell'Inter, è di origine armena. La Francia è una nazionale arcobaleno, la più «mista» del Mondiale. Prendete

anche i due bomber: Trezeguet è di origini argentine, Guivarc'h è bretonese come Bernard Hinault e Jacques Anquetil, razza tosta, che i francesi sentono ben diversa da sé. Karembou è un canaco della Nuova Caledonia, figlio dell'ex impero; Desailly, Vieira, Thuram, Henry e Diomède sono africani, Boghossian - con quel nome - condivide di sicuro le origini armenie di Djorkaëff, Lizarazu è basco. La Francia più sciovinista riuscirà ad amarli? La risposta rischia di essere amara, perché sarà troppo facile lodarli se vinceranno ed è molto probabile l'immediato oblio se invece perderanno. In questa storia di etnie e di popoli che si incrociano, è bello che la Francia esordisca oggi a Marsiglia, la città più mista del paese che ha scelto l'algerino Zidane come idolo; e contro il Sudafrica, la squadra-simbolo di chi, della lotta contro il razzismo, ha fatto la propria bandiera.

Alberto Crespi



Madrid, parlamento bloccato. Il

Mondiale finisce per bloccare anche il Parlamento spagnolo. Prima della gara inaugurale, tra Brasile e Scozia, trecentocinquanta parlamentari spagnoli hanno chiesto al presidente del Parlamento di «sospendere i lavori in quanto c'erano Ronaldo e compagni in campo in «diretta» televisiva. Alle 17,30 in punto, l'aula è rimasta completamente deserta.

Iran, niente dissidenti tra i tifosi. Il regime di Teheran è deciso a impedire ai dissidenti residenti in Francia di assistere alle partite dei mondiali nelle quali giocherà la squadra iraniana. Lo denuncia il movimento di opposizione del Consiglio Nazionale della Resistenza Iraniana, con un comunicato diffuso a Roma. La maggior parte dei biglietti, secondo l'opposizione iraniana, sarebbero stati distribuiti a Guardie rivoluzionarie, esponenti del ministero degli Interni e loro agenti turchi e arabi.

La mamma di Ronaldo blocca Susana. La mamma di Ronaldo non ha voluto che la fidanzata del calciatore brasiliano, la signorina Susana Werner, seguisse a Parigi la «prima» gara del Brasile contro la Scozia. Il motivo per il quale Susana è stata bloccata dalla futura suocera è che il giocatore, ha detto la mamma di Ronaldo, ha bisogno di concentrazione. Susana, Ronaldinha, si è dovuta accontentare di seguire la gara in televisione e solo successivamente ha telefonato al suo fidanzato, complimentandosi per la vittoria del Brasile.



Aumento di stipendio? No, Snai Servizi.

Snai Servizi, ovvero: il divertimento garantito ogni giorno. Non abbiamo un segreto particolare. Semplicemente vi diamo divertimento perché investiamo in tutto quanto può creare divertimento. Ad esempio nella diretta TV, nella rete per la raccolta on line delle scommesse, nelle 320 Agenzie Ippiche e negli ippodromi. Se tutto questo non è bastato a convincervi, mettetela così: vincendo una scommessa in un certo senso arrotondate lo stipendio che non vi hanno ancora aumentato.



Snai Servizi. Divertire è un lavoro serio.

